

# IL LANCIO ANGOLATO



MASSIMO MAGLIOCCO [max@massimomagliocco.it]

**È** molto probabile che in questi ultimi anni abbiate assistito a discussioni, spesso anche animate, sull'angolato, essendo un lancio che divide o accomuna i pescatori a mosca. Chi lo esegue in un modo, chi in un altro, chi invece lo odia con tutte le sue forze, spesso perché non lo riesce a fare. Ma che cos'è e come si produce questo straordinario lancio? L'angolato fu messo a punto negli anni Settanta da Roberto Pragliola, che ne fece un elemento fondante della TLT. L'obiettivo era quello di far arrivare la mosca in acqua prima di coda e finale, il tutto da una distanza minima e con un'altissima velocità. Molti in questi anni mi hanno chiesto il perché di tutta questa velocità, ma la risposta è molto semplice: perché se non si fa veloce non riesce. C'è anzitutto un discorso di precisione: immaginate di piazzare la mosca in un punto ben individuato, che sia una bollata o un posto caccia, senza precisione. Il risultato sarebbe nullo. Collegato alla precisione, c'è il tema della presentazione prima della mosca e poi del resto: immaginate se prima arrivasse la coda, poi il finale e poi la mosca. Come po-

trebbe essere preciso? Pragliola ebbe l'idea di arrivare all'obiettivo seguendo la strada più semplice, cioè mandando nel miglior modo possibile la mosca sul posto, ma anche la più complicata, perché per ottenere il risultato era costretto a stravolgere le dinamiche del lancio, quelle dinamiche che praticamente da sempre facevano viaggiare la coda e il finale per linee parallele. Capire le dinamiche che compongono l'angolato non è difficile, il problema è metterle in pratica, specie per coloro che vengono da lunghi anni di lancio in pesca attraverso dinamiche differenti.

## attrezzatura

Per eseguire bene un angolato è necessario avere un'attrezzatura adeguata. Partendo dalla canna, per tutta una serie di motivi si è arrivati a 'codificare' la 7'6" come la più adatta allo scopo. Non è che con canne più lunghe o più corte non si possa fare, ma i risultati migliori si ottengono con attrezzi di questa lunghezza. La rapidità della canna è altrettanto impor-



6... C'è poi il finale, altro elemento di straordinaria importanza. Al di là di come sia – a nodi, conico o ad asole – il finale per fare un buon lancio angolato deve essere di almeno 5-6 metri, altrimenti si rischia di non avere un giusto bilanciamento con l'attrezzatura in funzione della velocità; ancor di più in pesca, un finale lungo serve a combattere il dragaggio. In generale è questa l'attrezzatura migliore per eseguire un buon lancio angolato, ammesso che lo si sappia fare; è possibile farlo anche con una canna più lunga, anche di molto, una coda più pesante, ma non con un finale corto.

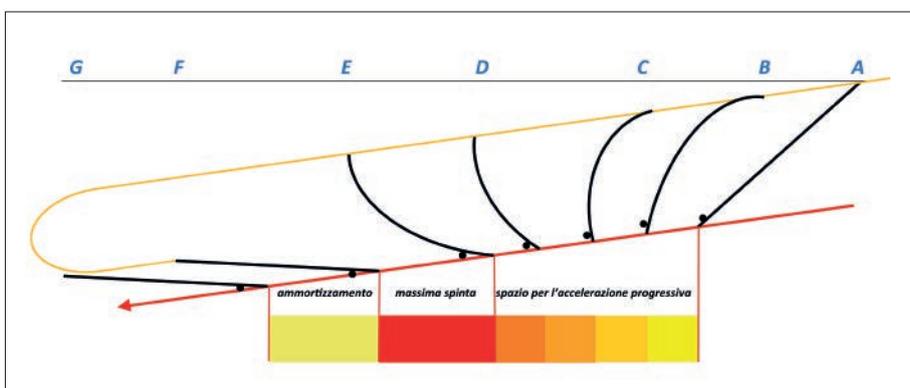
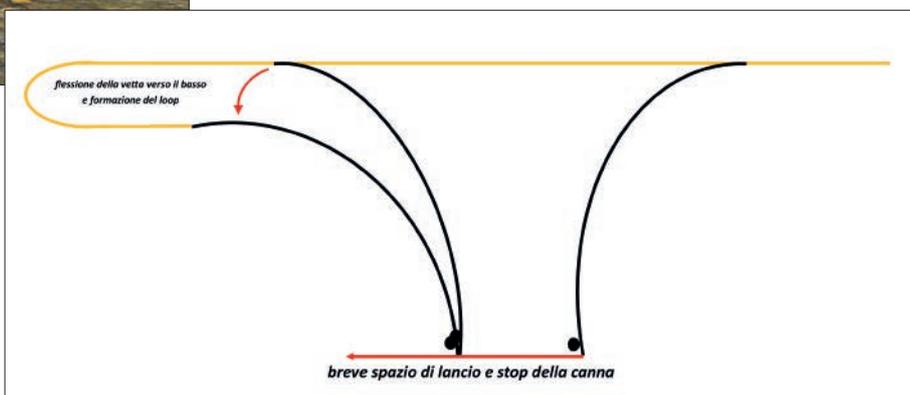
## caratteristiche

Partendo dal principio che con l'angolato ci si pesca forse poco – perché spesso, proprio a causa dell'alta velocità, si tende a stendere il finale e questo, in quanto steso, è soggetto a essere trascinato subito dalle correnti, dando origine a dragaggi quasi immediati –, va detto che è comunque il lancio più importante, perché attraverso le sue dinamiche si riesce a gestire una coda che viaggia ad altissima velocità e un minimo errore ne compromette la riuscita. Una volta imparato l'angolato, tutti gli altri lanci, siano essi veloci o rallentati, verranno

*In alto:* schema di lancio in avanti classico. Da notare il breve spazio di lancio, con un arresto repentino della canna dove la flessione della vetta forma il loop.

*In basso:* schema di lancio angolato in avanti. A differenza di quanto accade nel lancio classico basato sugli stop, si può notare come il lancio angolato abbia un andamento continuo e senza stop, con un ampio spazio di lancio per poter accelerare. Dal punto A al punto E la velocità aumenterà progressivamente. Ad esempio: A=0, B=10, C=20, D=30 ... E=100; dal punto E al punto F=150. Questo è il momento della spinta, lo spazio da F a G è quello per l'ammortizzamento. L'ampiezza del loop sarà data dal punto E toccato dalla vetta della canna all'inizio della spinta e dal punto F fine della spinta. Più questi due punti saranno vicini, più il loop sarà stretto.

tante, in quanto, come si è accennato, tutto gravita intorno all'alta velocità di coda, prerogativa senza la quale un angolato degno di questo nome non si può fare. Quanto alla coda di topo, per decenni la DT ha 'regnato' incontrastata in funzione di questo lancio: leggera, con un buon taper e scorrevole. Oggi nuovi profili dimostrano che è possibile fare anche meglio delle DT, come ad esempio con alcune long belly dotate di determinate caratteristiche (ne ho parlato nel mio precedente articolo). In passato il peso più utilizzato era una 2 o una 3, poi ci si è resi conto che la 3 aveva tutto per essere la migliore, in quanto leggera, elemento fondamentale, ma non eccessivamente. In passato, per allenarmi e pescare, usavo lanciare per una stagione intera con una 2, per poi passare a quella definitiva, cioè la 3: credetemi, quando hai la mano alla 2 e passi alla 3 è come avere in mano una





Con code leggere, lanciare in asse serve a mantenere la velocità di coda...



... mentre lanciando fuori asse si perde la tensione necessaria.



Inizio della spinta in avanti.



Fine della spinta in avanti.

assimilati ed eseguiti più facilmente. Immaginate di saper guidare un'auto di Formula 1: sapendo 'governare' un'auto del genere, qualsiasi altra vettura può essere padroneggiata con estrema facilità. L'angolato è una F1 e l'alta velocità è il nostro elemento primario. La velocità è sia l'effetto, sia il veicolo tramite il quale si riesce a posare per prima la mosca in un certo modo ed è il risultato di un insieme di elementi precisi: l'asse, il piano di lancio, gli ammortizzamenti e i no stop, il momento spinta (nome che odio, per cui parlerò solo di spinta).

Dovendo lanciare con code leggere e finali piuttosto lunghi, mantenere uno stesso *asse di lancio* tra il percorso che compie la vetta e quello della coda è di straordinaria importanza. Su piani diversi, quindi, coda e vetta dovranno disegnare lo stesso rettilineo percorso, altrimenti pance, ellissi ecc. faranno perdere quella tensione che l'asse riesce a mantenere. L'asse, sia nel lancio indietro che in quello in avanti, è quindi il primo elemento da tenere in mente.

Il *piano di lancio* altro non è se non l'inclinazione che la canna deve avere durante tutto il suo percorso, sia indietro che in avanti. Il piano è in stretto rapporto con l'asse, perché quest'ultimo dovrà essere mantenuto appunto su un piano che

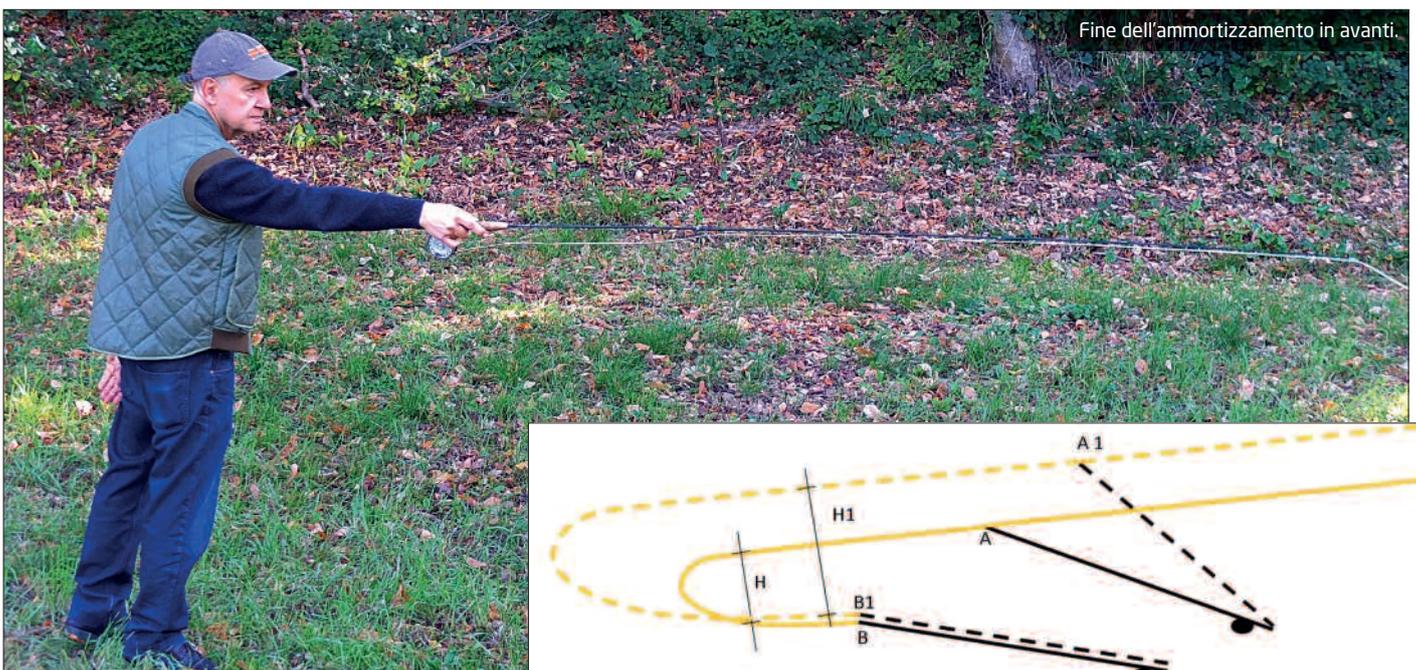
non sarà più verticale ma inclinato esternamente di 30-45°. Il motivo è semplice, in quanto non potendo per ovvi motivi lanciare con code pesanti, saremo costretti a compensare la leggerezza della coda con una costante e fondamentale accelerazione. Se si lancia su un piano verticale, la spalla impedirebbe di aumentare lo spazio di lancio indietro, per cui, scendendo lateralmente, si è in grado di andare indietro di più e quindi acquistare quei 20-30 cm che sembrano pochi ma sono invece più che sufficienti.

Ed eccoci agli *ammortizzamenti*, elementi che fanno generalmente impazzire sia chi impara, sia chi cerca di spiegarli. Nel lancio classico, i due stop nel lancio indietro e in quello in avanti sono fondamentali per far viaggiare la coda. Nel lancio indietro lo stop fa piegare la vetta della canna verso il basso così come nel lancio in avanti e sono proprio questi due piegamenti della canna a generare i due loop. Qui c'è da aprire

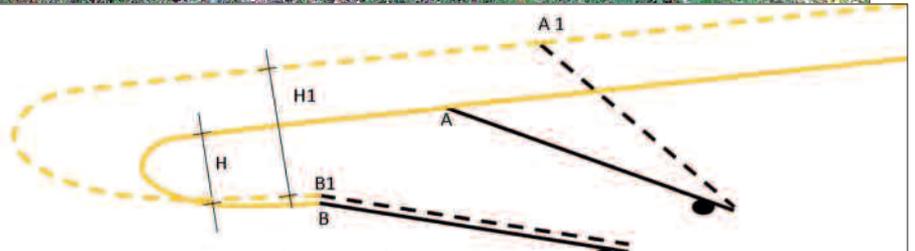
una piccola parentesi. Le canne usate nel lancio classico, facendo un'escursione molto breve, vengono caricate e scaricate spesso con il solo uso del polso ed è proprio l'attimo dello scaricamento della canna coincidente con lo stop a generare i due loop. Nell'angolato, invece, gli ammortizzamenti e i no stop vanno a stravolgere questo fondamentale concetto del lancio classico. Immediatamente dopo aver dato la spinta, che vedremo tra un po', la canna non si fermerà ad attendere la distensione della coda, ma gli andrà dietro per quei 20-30 cm di cui abbiamo detto per il piano di lancio, per poi cambiare immediatamente direzione, quindi eliminando gli stop, per iniziare il lancio in avanti. Ciò serve a far sì che tale andamento della canna, oltre che armonizzare il lancio, renda la canna quasi scarica, limitandosi a trascinare progressivamente, cioè ad aumentare gradatamente, ma molto delicatamente, la velocità della stessa, con il risultato di una coda 'pulita' e



Inizio dell'ammortizzamento in avanti.



Fine dell'ammortizzamento in avanti.



H = ampiezza del loop, dove A è il punto più alto toccato nella spinta dalla canna e B quello più basso

H1 = come sopra, ma i punti sono A1 e B1

H è più stretto di H1 perché A e B sono più vicini di A1 e B1.



Ammortizzamento. Nelle tre immagini della sequenza si nota come appena viene data la spinta indietro il braccio segue la coda, preseguito la corsa indietro per almeno 25-30 cm.



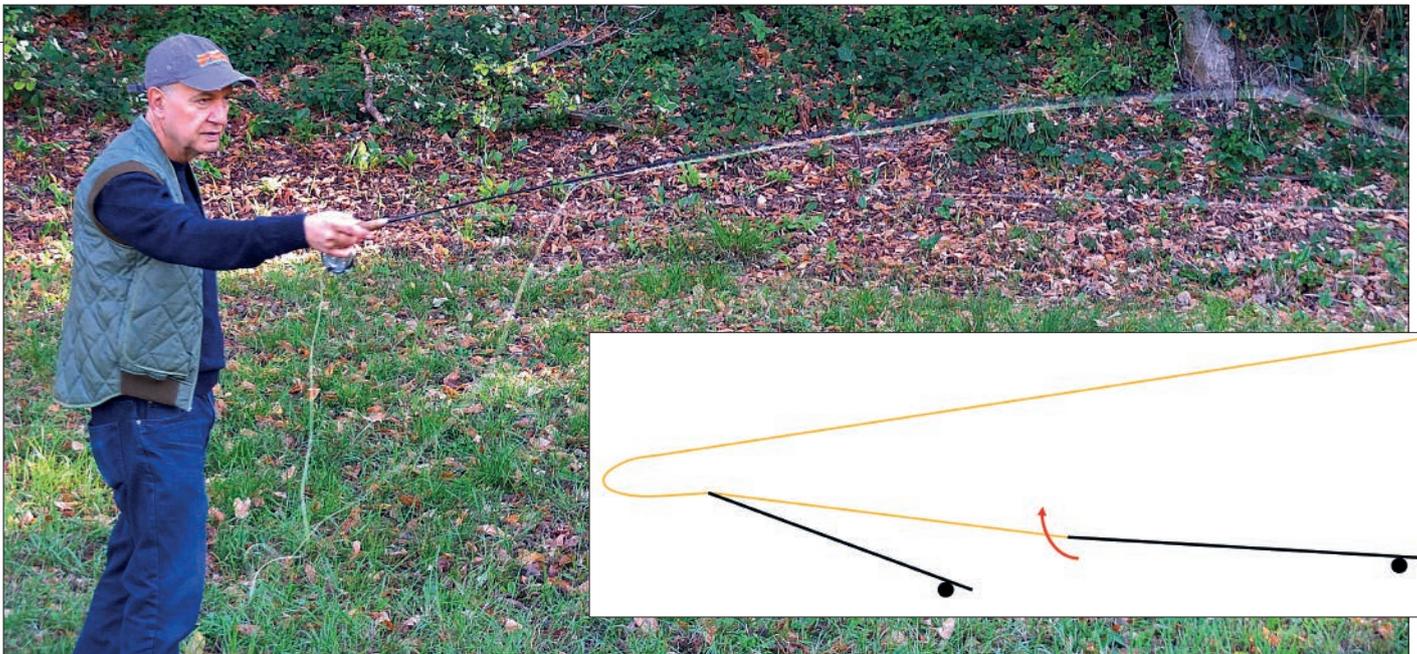
molto veloce. Questo degli ammortizzamenti e dei no stop è forse l'elemento che più degli altri contraddistingue il lancio angolato; non a caso, durante le dimostrazioni che effettuo all'estero, nessuno riesce mai a immaginare un lancio senza stop, considerati di fondamentale importanza per la formazione dei loop.

Tuttavia, è forse la *spinta*, tra gli elementi che formano l'angolato, quello più importante. Come si è detto, per le tecniche classiche lo stop forma il loop facendo passare la coda in testa, cioè avanti, mentre nell'angolato è la spinta che forma il loop. Mentre dunque nel lancio classico c'è lo stop, nell'angolato esso è sostituito dalla spinta, che altro non è che una ulteriore, impercettibile accelerazione. Esiste dunque una grande differenza tra le due dinamiche: in un caso si stoppa la canna, nell'altro si aumenta l'accelerazione. Arrivati con la canna inclinata su un piano laterale, più o meno a 45-60° in avanti, con una coda tesissima e veloce, si imprime alla coda un'ulteriore accelerazione con un delicato scatto in avanti, il quale, avendo la vetta molto bassa in avanti, genera un loop molto stretto, in quanto l'ampiezza del loop è data dal punto più alto e da quello più basso toccato dalla vetta della canna, ma solo ed esclusivamente nella spinta.

Un ulteriore elemento che contraddistingue questo lancio è il *ruolo del polso* nell'esecuzione della spinta. In effetti c'è chi lo mantiene fermo e chi invece lo ruota, dando un ulteriore incremento di velocità. Personalmente uso questo secondo metodo, che è, a mio avviso, estremamente più performante. Immaginate che prima della spinta della canna a circa 45-60° in avanti non sia la vetta a precedere il resto della canna ma quasi il contrario. Il movimento della rotazione del polso deve essere 'fuso' nell'avanzamento in avanti dell'accelerazione, altrimenti diverrebbe un movimento inutile. In altre parole, la rotazione del polso deve avvenire mentre si avanza progressivamente in avanti, quando si imprime la spinta. Ciò va a stravolgere un altro degli elementi classici, che estendono l'ampiezza del loop a tutto il percorso che segue la canna e al piegamento della vetta verso il basso.

L'angolato è poi eseguito a mo' di spadaccino, passatemi il termine, nel senso che è come se in mano si avesse una spada, che non verrà usata ruotandola dall'alto in basso – altrimenti si darebbe un colpo di spada in testa al nemico – ma quasi orizzontalmente, come in effetti si usa una spada nel momento di colpire. Immediatamente dopo seguirà un altro ammortizzamento, che servirà a scaricare l'energia che ancora resta nella canna e che concluderà il lancio. La sinistra, inoltre, viene usata tenendola ferma con una sola trazione durante la spinta in avanti. Questo vi fa capire che basta tenere in tensione la coda per tutta l'escursione del lancio senza essere costretti a trazionare costantemente, in quanto è tutto il sistema, attrezzatura e dinamiche, che permette di avere la massima tensione di coda.

Questi per sommi capi sono i concetti sui quali si basa l'esecuzione dell'angolato, che imparai durante la mia quindicennale esperienza nella SIM, dove mi fu insegnato dal DT Roberto Pragliola, ideatore e artefice di questo lancio. Poi, come spesso accade anche in altre discipline, molti, tra le altre scuole e i vari 'maestri' che hanno avuto a che fare con questo lancio, hanno apportato cambiamenti alla tecnica di base: chi abbastanza radicali, chi comportanti semplici evoluzioni. Non intendo tuttavia parlarvi di come oggi viene eseguito in



Italia l'angolato da parte degli altri, in quanto potrei commettere degli errori, ma di come lo eseguo io e delle variazioni che vi ho apportato. Avendo mantenuto praticamente tutti gli elementi di cui si è detto, tempo fa mi è venuto in mente di provare a velocizzare ancora di più la coda. Considerando che la prima parte del lancio è in qualche modo vincolata, cioè tutto il lancio indietro e l'inizio del lancio in avanti fino alla spinta, ho pensato di eliminare l'ammortizzamento in avanti e di sostituirlo proprio con la spinta. In altre parole, invece di dare l'inizio della spinta a  $45^\circ$ , che più o meno corrispondono a una canna che dista dal corpo circa 40-50 cm in avanti, la sposto ulteriormente di altri 25-30 cm. Ciò comporta uno spazio di accelerazione maggiore e di conseguenza una spinta data con una canna quasi orizzontale, il che, come detto sopra in relazione all'inizio e alla fine della spinta, dà come risultato un loop estremamente stretto, proprio a causa dei due punti della vetta che durante la spinta sono molto vicini. Ma non è tutto: immediatamente dopo aver dato la spinta, alzo leggermente la vetta della canna in modo tale che, durante lo shooting, questa vada a trazione la porzione di coda ferma, cioè quella che esce dal puntale, rendendola ancora più veloce. Così facendo, si ottiene una coda molto tesa ed estremamente pulita. Tale variante aiuta molto a gestire l'alta velocità, che come detto è fondamentale per un totale controllo dell'intero sistema di lancio, dando così l'opportunità di affrontare gli altri lanci con più disinvoltura.

Variante del mio lancio angolato. Nel momento dello shooting si alza leggermente la vetta della canna, la quale andrà a trazione la coda ferma che esce dal puntale, aumentandone la velocità.

## conclusioni

L'angolato rappresenta lo stile italiano di lancio, esprimendone tutta l'essenza, anche se per spettacolarità ed efficacia altri lanci sono senz'altro più performanti e incisivi. Da anni ormai, sia da solo che attraverso la FFM UK – la scuola in Gran Bretagna, i cui istruttori sono stati da me prima formati e poi specializzati nella nostra tecnica –, cerco di far capire, per poi insegnare, questa straordinaria tecnica di lancio, raggiungendo spesso risultati sorprendenti. Considerando il tipico modo di fare dei britannici, tradizionalisti e difensori delle proprie idee, qualche volta un po' antiquate, vedere 15-20 partecipanti ai nostri corsi di lancio mi riempie di orgoglio: la mosca italiana non è dunque così bistrattata come spesso vogliamo rappresentarla. In ogni caso, anche se oggi l'angolato viene talvolta personalizzato, mantenendo comunque le caratteristiche e gli elementi fondamentali che lo compongono, occorre sempre ringraziare Roberto Pragliola per aver saputo immaginare che attraverso la fantastica dinamica che ho cercato di spiegarvi sarebbe stato poi possibile stravolgere, e non sto esagerando, un intero stile di lancio della coda di topo.



Ancora la variante del mio angolato. Notate come la fine della spinta coincide con la fine dell'ammortizzamento nell'angolato classico.